

que ce traité constituerait peut-être l'un des chapitres les plus tragiques de l'histoire de la France.

D'autre part, d'aucuns seront heureux de retrouver un rajustement de certaines notions, dont celle de culture bourgeoise (p. 117-118), qui corrige les malentendus des «slogans» idéologiques. Le chapitre 17, le dernier du livre, sur les «extrémistes de la contestation», où mai 68 est situé dans son contexte culturel, me paraît excellent. On pourrait voir dans l'expression «extrémistes» un jugement de valeur contre lequel l'auteur serait sans aucun doute prêt à se défendre: l'expression n'est pas heureuse. Quel historien peut dire où est «l'extrême» quand, par exemple, il observe globalement «mai 68» dans une période d'histoire culturelle? «Mai 68»: «révolution culturelle» (P. Ricœur) ou «psychodrame» (Raymond Aron)? Le «commencement de réponse» que M.C. en donne (p. 418-419) est tout à fait pertinent: il semble d'ailleurs faire sienne (p. 412) l'expression du sociologue Jean Ziégler (p. 360):

«Nanterre est d'abord un mouvement d'objecteurs de conscience. Les meilleurs des étudiants refusent de servir la société qui les a fait naître... A leurs yeux, la sociologie telle qu'elle existait avant mai remplissait une unique fonction: elle fournissait les catégories mentales à l'opération d'intégration».

Mais alors, objecteurs de conscience... extrémistes? par rapport à qui? par rapport à quoi?

Enfin, un seul manque d'ordre technique qu'il me paraît d'autant plus important de souligner que l'ouvrage de M.C. est recommandable sur le plan pédagogique: d'une façon systématique, les références précises aux citations font défaut (entre autres, p. 136, 196, 197, 238, 239, 377 n.1, 389 n.2, 390, 392...). Même si l'auteur conçoit son travail pour

un «niveau élémentaire» (p. 14), son *Histoire culturelle de la France* est un instrument d'étude remarquable qui rendra les plus grands services aux chercheurs, professeurs et étudiants, notamment par la bibliographie et la documentation thématique qui se trouvent à la fin de chaque chapitre.

O. Brabant
Copenhague

Langue italienne

Gérard Genot: *Grammaire de l'italien*. Collana: *Que sais-je?* Presses Universitaires de France. Paris, 1973. 128 p.

Lo riteniamo un caro obbligo segnalare, con un po' di ritardo, è vero, l'apparizione della grammatica italiana di Genot. Nonostante il suo titolo tradizionale (l'unico veramente buono, secondo noi) si tratta infatti di una grammatica generativa-trasformativa. Una grammatica GT di questo modesto formato deve per forza essere relativamente superficiale; non nel senso peggiorativo della parola, ma in quello etimologico: Si tratta di dare una descrizione strutturale di quelle grandezze linguistiche che appaiono alla superficie, mediante trasformazioni relativamente evidenti e incontrovertibili. L'autore non si limita al solo lato sincronico, ma dà continuamente, strada facendo, brevi cenni diacronici (dal latino in poi), di modo che il libro diventa anche una grammatica storica per sommi capi.

Può sembrare troppo audace e quasi presuntuoso trattare tutto ciò in un libretto di questo genere (e l'autore non manca di suggerirlo), ma il Nostro lo fa in un modo così lucido e preciso che il risultato è veramente divenuto uno strumento prezioso di studio che troverà molti lettori, e che contiene una quantità incredibile di informazioni sulla lingua italiana. Non è soltanto una buona intro-

duzione allo studio della struttura dell'Italiano, ma può benissimo servire come introduzione alla grammatica TG di per sé, per chi non sia iniziato *a priori*, perché l'autore si dà molta cura di spiegare ogni simbolo che viene usato. Una sola volta siamo rimasti un po' perplessi, quando si dice, a p. 48, che i sostituti sono costituenti sia di P (= frase) sia di Sx (?). Non siamo sicuri che l'autore abbia voluto dire questo, e se l'ha voluto dire così, ci vorrebbe almeno una spiegazione.

Non è il caso, per una esposizione così sommaria e per altro così chiara, come già detto, di avanzare altre teorie e formule di ricambio, ma una sola volta vogliamo permetterci di muovere un'obiezione. In p. 50, il Nostro introduce la distinzione tra nomi personali (= i pronomi personali di prima e seconda persona) e pronomi personali (= quelli di terza persona). La nozione non è nuova nella filologia romanza, ma lo è forse nella grammatica italiana. Tale analisi, però, non mette in rilievo il fatto che ci sono pronomi di terza che sono sostituti personali (come *egli, lei, loro* in Italiano standard), ed altri che non lo sono. Non sarebbe meglio, in fin dei conti, ammettere che ogni N contiene un tratto [\pm Pers]

e che [+ Pers] si analizza $\left\{ \begin{array}{l} \text{prima} \\ \text{seconda} \\ \text{terza} \end{array} \right\} ?$

E in ogni modo: Se vogliamo insistere sulla opposizione nome personale/pronome personale, la linea di demarcazione non corre tra la prima e seconda persona da una parte e la terza dall'altra, ma entro la terza persona stessa.

Gli errori sono pochi, a quanto pare, ma abbiamo trovato a p. 68 una classe verbale 4b che altrimenti viene denominata 4a; e a p. 105, il primo costituente di una P appare come SE₁ (!).

Questo libretto rappresenta dunque, secondo noi, una buona introduzione per

studenti che hanno terminato lo studio della grammatica scolastica e che intendono iniziare lo studio strutturale della lingua, ma anche filologi più avanzati (italianisti o meno) lo troveranno interessante e sommamente illustrativo. Ciò che il libro perde in profondità per la sua naturale sommarietà, lo guadagna in chiarezza, prospettiva e «sinotticità». Il collega Genot si chiede nell'introduzione se si possa scrivere una grammatica in 128 pagine; secondo noi, egli ha dimostrato non solo che si può, ma che si deve.

Magnus Ulleland

Oslo

Palle Spore: *Italiensk Grammatik*. Odense Universitetsforlag, Odense, 1975. 409 p. + bibliographie et index, 31 p.

C'est un fait bien connu que, comparée à celle du français, l'étude de l'italien fait figure de parente pauvre; on ne trouve que peu de monographies ou d'études traitant de points particuliers de grammaire et de syntaxe; les manuels existants sont loin de valoir ceux dont disposent étudiants et enseignants de français. En publiant sa *Grammaire italienne*, Palle Spore, de l'Université de Odense, s'est donc proposé de remplir une lacune.

Remplissage provisoire, l'auteur a soin de le souligner dans sa préface. Provisoire par sa typographie: imprimé d'après un manuscrit dactylographié - d'une correction d'ailleurs excellente -, ce manuel est en effet d'une lecture assez fatigante; en revanche il est bon marché. Provisoire également par sa documentation: les exemples sont tirés de six textes seulement, complétés, il est vrai, d'un certain nombre d'exemples de journaux et de citations prises dans diverses études grammaticales. Provisoire aussi par son contenu: l'auteur,